

Cara Anne,  
vogliamo dirti che  
per noi quei tifosi  
hanno proprio fatto  
una gran cavolata!



Perché di sicuro avrai saputo... Di sicuro, dopo 72 anni dalla tua morte, ancora una volta ti sarai sentita confusa e tradita. Perché, dopo tutto quello che hai passato, non devi avere il diritto di essere rispettata?

Vogliamo farti qualche domanda. Certe risposte nessuno può darcele, non possiamo trovarle nemmeno nei libri. Possiamo riceverle solo da chi, come te, ha vissuto momenti terribili. Come è stato rimanere nascosti per anni in un piccolo appartamento con altre persone? Come è stato cercare di vivere con la paura di essere scoperti? Come è stato cercare di sopravvivere in un campo di concentramento?

Sei stata davvero sfortunata...Te ne sei andata pochi giorni prima che arrivassero gli inglesi. Tu, forse, avrai pensato di essere una ragazzina come tante ma...sei stata molto forte! Noi non saremmo riusciti a sopportare la divisione dalle nostre famiglie, le torture dei campi di concentramento. Non saremmo riusciti a essere ottimisti. Avremmo sempre avuto in testa il pensiero della morte o di cosa ci avrebbe aspettato una volta scoperti.

Tu, invece, ci hai raccontato tutto...La guerra non ti ha impedito di scrivere e tuo padre ha realizzato il tuo sogno: diventare una scrittrice. Certo, quel giorno avremmo voluto essere con i soldati per venirti a liberare! Ma con il tuo diario sei entrata nella storia

e, soprattutto, nei nostri cuori. Sei e sarai sempre parte di noi, del mondo intero.

Sono passati molti anni da allora. Lo sai che oggi il tuo rifugio è diventato un museo? Che sui muri della tua scuola sono state scritte le parole del tuo diario? E sai pure che qualche volta abbiamo un dubbio? Che il mondo in cui viviamo non sia poi così cambiato. Che il desiderio di guerra negli uomini sia sempre lo stesso.

Il tuo diario dovrebbe essere letto in tutte le scuole, in modo che tutti si rendano conto di quanto possano ferire certe azioni giudicate solo come scherzi. Bisogna insegnare a tutti che non esistono differenze e che siamo uguali, oltre la religione, la cultura, il colore della pelle.

Non capiamo perché ci siano ancora persone razziste. Non capiamo nemmeno perché ti abbiano ucciso, e anche tu continuerai a chiedertelo. Non capiamo come possano verificarsi simili fatti durante una partita di calcio. È solo ignoranza e maleducazione?

Non capiamo...Ma come te vogliamo sperare in una cosa. Altrimenti ti tradiremmo anche noi. Vogliamo sperare che gli uomini non siano solo in grado di distruggere velocemente il mondo, ma di impegnarsi, ancora più velocemente, nel tentativo di salvarlo.

Non molliamo, Anne! Siamo tutti dalla tua parte perché, nonostante tutto, sei riuscita a credere nel futuro e vogliamo farlo anche noi, perché siamo pieni di speranze e di sogni, come te.

Siamo tutti Anne Frank...

I ragazzi della III A e III B di Orta